

COPPE. I nerazzuri in casa dell'Aston Villa difendono l'1-0. Samp: col Bodoè basta un gol

**Coppa Italia
Il Brescia punito
a tavolino: 0-2**

Il Brescia, già eliminato dalla Reggiana nel secondo turno di Coppa Italia per effetto del risultato di 1-1 nella gara di ritorno (Reggiana-Brescia del 21 settembre), si è visto infliggere ieri dal giudice sportivo la sconfitta per 0-2 a tavolino, per aver mandato in campo il portiere di riserva Gamberini come terza sostituzione (al 41' del secondo tempo), al posto del centrocampista Piovanelli. La sostituzione sarebbe stata consentita solo in caso di avvicendamento tra portieri, mentre invece il portiere titolare, Ballotta, fu tenuto in campo e messo per alcuni minuti a giocare da centravanti. Il giudice sportivo, decidendo ieri in merito alle gare di Coppa Italia del 21 settembre, ha punito la violazione al regolamento commessa dal Brescia infliggendogli, oltre alla perdita della gara, un'ammenda di quindici milioni. Inoltre il dirigente accompagnatore ufficiale del Brescia, Tonino Busceti, che aveva falsamente attestato di aver effettuato la sostituzione fra i due portieri, è stato inibito sino a tutto il 28 ottobre.



Riccardo Ferri, stasera in campo con la Samp; a lato Luisito Suarez

**Calcio in pretura
Vince Suarez
520 milioni
da Pellegrini**



■ Nuovi guai, questa volta di ordine economico e giudiziario, per l'Inter, alla vigilia del delicato incontro di coppa Uefa in programma questa sera a Birmingham contro l'Aston Villa: Luisito Suarez ha vinto una causa di lavoro intentata proprio contro la società nerazzurra. L'Inter, infatti, è stata condannata a pagare 520 milioni netti al suo ex campione degli anni Sessanta e - più di recente - allenatore.

Secondo quanto riferito dal legale di Suarez, avvocato Roberto Franci, l'Inter è stata riconosciuta colpevole di inadempimento contrattuale nei confronti del tecnico spagnolo, in riferimento al contratto di consulenza triennale stipulato fra la società nerazzurra e Suarez il 20 gennaio 1992, per un importo complessivo di 600 milioni. Suarez, cui era stata affidata la panchina dell'Inter nel gennaio '92 e sino a fine stagione dopo le dimissioni di Orrico, fece causa all'Inter lamentando il pagamento di soli 80 milioni. Ora il pretore del lavoro di Milano ha riconosciuto le ragioni del tecnico spagnolo, condannando la società al pagamento di 520 milioni oltre alle spese processuali.

Luis Miramontes Suarez, detto «Luisito», ha allenato a lungo la nazionale spagnola prima di approdare a Milano come tecnico. È stato bandiera dell'Inter negli anni sessanta, quando presidente era Moratti, negli anni d'oro della società nerazzurra. Poi, l'ex centrocampista ci fece ritorno a trenta anni di distanza, quando Ernesto Pellegrini lo chiamò, nel 1992 a metà campionato, per sostituire lo «zionista» Corrado Orrico, a sua volta licenziato. Suarez rimase all'Inter, in veste di tecnico fino al giugno dello stesso anno e, in seguito, lasciò la guida della squadra a Osvaldo Bagnoli che portò a termine il torneo '92-93, ma venne esonerato nel campionato successivo. Quest'estate Suarez era tornato ad allenare una squadra spagnola, il Cadice, ma alla prima giornata di campionato è stato esonerato. Il motivo? Aveva ottenuto solo un pareggio, anziché una vittoria.

Inter, una notte pericolosa

**Eriksson è ottimista
ma Mihajlovic è in forse
Rientra Bertarelli**

SERGIO COSTA

■ GENOVA. Prezzi stracciati, stadio pieno, il presidente Mantovani che raduna la squadra alla vigilia e la invita a non sbagliare. Doveva essere una passeggiata questo turno contro i dilettanti norvegesi del Bodoe Glimt, terziatissimi in campionato e candidati alla retrocessione in serie B, è diventata una gara ad alta tensione. Colpa della amnesia di Oslo, della pessima prestazione dell'andata, due settimane fa, che ha regalato ai norvegesi una storica vittoria (3-2). Adesso è la Sampdoria a dover rimontare. «Più che la tattica conta la grinta», dice Eriksson, sognando una squadra capace di mettere sotto il Bodoe sin dai primi minuti. «In Norvegia abbiamo sbagliato tutto. Il grande errore è stato quello di sottovalutare gli avversari. Siamo scesi in campo deconcentrati, questa volta non deve accadere. Altrimenti, sarebbe la fine».

L'assalto non comincia bene. Ieri, Mihajlovic si è fatto male, un duro scontro con Evani rischia di metterlo fuori gioco. Imprecia il serbo:

«Da un mese mi trascino un dolore al piede sinistro, non riesco a calciare, sono condizionato. Stava passando, quando è arrivato questo nuovo guaio. Vorrei esserci, ma è inutile, se non posso nemmeno fare i contrasti».

Una tegola, questa, che si aggiunge all'indisponibilità dello squalificato Mancini. L'impressione è che Mihajlovic, anche se Maspero è in preallarme, alla fine ci sarà. Ma il pericolo è che non possa battere le punizioni, togliendo alla Sampdoria un'arma importante per scardinare il bunker. Eriksson cerca di non piangere. «Noi siamo molto più forti del Bodoe, basterà tradurre questa superiorità in campo». Sollicid, il tecnico del Bodoe, annuncia difesa ad oltranza. Eriksson risponde schierando il 4-4-2, uno schema che tanti problemi aveva creato all'andata, con il disastroso Mannini capace di regalare due gol ai padroni di casa. La difesa in linea non piace molto allo spogliatoio, ma Eriksson la propone, lasciando aperto un balletto fra Mannini e Serena. «Lo-

ro hanno una sola punta, sarebbe assurdo riempirci di difensori».

Avanti tutta, a costo di prendere un gol che potrebbe complicare ulteriormente le cose. Ma la Sampdoria non ha scelta: si è dimostrata sterile domenica a Torino contro la Juventus, deve ritrovare subito l'antica prolificità. Per riuscire Eriksson si affida al rientrante Bertarelli, una volta ignorato e oggi salvatore della patria. L'attaccante ha smaltito la contrattura che domenica lo aveva costretto alla tribuna, nella rinfittura ha forzato al massimo, giocherà sicuramente. Promette un gol, «da regalare ai tifosi che non mi hanno mai abbandonato nemmeno nei momenti bui». È una promessa arida anche da Melli, alla sua prima partita a Marassi con la maglia blucerchiata. Finora per la Sampdoria, a causa delle tre giornate di squalifica del campo, era stato solo esilio. La squadra genovese torna nel proprio stadio dopo cinque mesi. E spera che sia festa anche alla fine

Formazioni:
Sampdoria: Zenga, Mannini, Ferri, Platt, Vierchowod, Mihajlovic, Lombardo, Jugovic, Melli, Bertarelli, Evani. (12 Nuclari, 13 Serena, 14 Invernizzi, 15 Salsano, 16 Maspero).
Bodoe Glimt: Westad, Haldorsen, Sollicid, Benstad, Evjen, R. Berg, Staurvik, O. Berg, Hansen, Johnsen, A. Berg. (12 Langnes, 13 Solli, 14 Johnsson, 15 Brekke, 16 Bjorkan).
Arbitro: Hrnak (Slovacchia).
Tv: Raiuno, ore 20.25

**Bianchi cerca l'en-plein
e punta su Bergkamp
Sosa: «Stasera segno io»**

■ MILANO. Quiz inglese, che Inter vedremo stasera a Birmingham? Quella tragicomica che ha perso mercoledì in casa con il Padova (coppa Italia) o quella scintillante che domenica ha fulminato la Fiorentina? Un bel quiz perché la squadra di Pellegrini, se ha un pregio, è quello di sorprenderti comunque. Te l'aspetti in coma profondo, e l'inventa un pomeriggio da Isonzo. Te l'aspetti autoritaria, e invece s'ammossa come il ragioniere Fantozzi davanti al megadirettore. E allora, riuscirà l'Inter a far l'en-plein italiano in Coppa Uefa? Diciamo la verità: l'Aston Villa che abbiamo visto a San Siro (1-0, rigore di Bergkamp) non è un ostacolo insuperabile. Ha un buon collettivo, tanta grinta, e il solito gioco all'inglese corroborato da lunghi lanci e milioni di cross. Per non farsi travolgere, vale la vecchia regola: calma, gesso e dei buoni contropiedi. Cose facili da scrivere, ma meno facili da fare se qualcuno comincia a perdere la testa. E perderla la testa, nelle notti inglesi con gli spettatori che ti soffiano sul collo, non è un evento raro. Chiedete a Trapattoni, uno abituato a stare in

trincea, cosa è successo la notte del 24 ottobre 1990 al Villa Park di Birmingham. Dopo un *maschio* confronto all'inglese l'Inter tornò a Milano con 2 gol sul groppone. Ma era l'Inter tedesca di Matthaeus, e nel retour match ripagò l'Aston Villa con gli interessi (3-0).

Altri tempi, altre storie, altri giocatori. Prima c'era Matthaeus, ora Bergkamp, l'introverso tulipano che tiene sulla graticola i tifosi intesi. L'Inter è alla definitiva ricerca di se stessa, ma anche gli inglesi hanno le loro gatte da pelare. I quarti di nobiltà contano poco quando, in campionato, si viaggia al nono posto con il freno a mano innestato. Ma sarebbe un grave errore snobbare la voglia di rivincita dell'Aston Villa. In questi appuntamenti, al di là delle differenze tecniche, i «willans» si trasformano in fure scatenate. E il pubblico (28.500 spettatori che garantiranno il tutto esaurito) farà il resto.

Dice Ruben Sosa: «Se puntiamo solo al contropiede rischiamo di farci schiacciare. Dobbiamo tenerli lontano da Pagliuca. Io mi darò da fare e spero di segnare il mio primo

gol in Europa. È uno scandalo che un attaccante come me non abbia mai segnato nelle Coppe». Anche Ottavio Bianchi mette in guardia i suoi giocatori: «Se pensiamo di far tesoro del gol dell'andata, abbiamo già perso prima di cominciare. Per passare il turno bisogna vincere». La ricetta di Bianchi si compone di tre elementi. «Concentrazione, modestia, umiltà». Inoltre, osserva il tecnico occorre dimenticare la vittoria con la Fiorentina. «Ogni partita fa storia a sé».

Bergkamp, squalificato in campionato, tornerà a giocare stasera. Non sarà facile, per lui, visto che l'inter migliore si è vista proprio domenica scorsa con Pancev. A conforto dell'olandese viene però la statistica. Bianchi, non potendo disporre di Jonk (dolorante alla schiena), deve riproporre un centrocampo anomalo con Orlando, Seno, Fontolan e Berti. Bia farà il libero, Bergomi e Festa i marcatori, Conte terzino sinistro di spinta.

Da Ce.

Queste le probabili formazioni
Aston Villa: Spiik, Barrett, King, Ehiogu, McGrath, Richardson, Tausend, Houghton, Saunders, D. Atkinson, Yorke (13 Oakes, 12 Fashanu, 14 Teale, 15 Parker, 16 Wittingham).
Inter: Pagliuca, Bergomi, Conte, Seno, Festa, Bia, Orlando, Berti, Fontolan, Bergkamp, Sosa (12 Mondini, 13 M. Pagani, 14 Barolo, 15 Delvecchio, 16 Pancev).
Arbitro: Quiniou (Francia).
Tv: diretta ore 20.30 Tele-2 (solo per abbonati).

IL PERSONAGGIO. Centravanti dell'Aston Villa, fama di «spaccaossa» e ambasciatore dell'Unicef

Vecchio Fashanu, un colosso dal cuore buono

Stasera sarà in panchina, e forse è un bene per i difensori dell'Inter. John Fashanu, centravanti dell'Aston Villa: cintura nera di kung fu, fama di «spaccaossa», ma anche ambasciatore dell'Unicef e abile uomo d'affari.

DARIO CECCARELLI

■ Stasera, se proprio ci tiene, può spaccare la panchina. John Fashanu, detto anche «Fash che sfascia» per la sua non comune esuberanza fisica, probabilmente dovrà accontentarsi di seguire la rinuncia di coppa Uefa con l'Inter dalla panchina. Il suo tendine d'Achille destro, sofferente per una forte compressione, verrà rimosso a posto chirurgicamente la prossima settimana. Un intervento di routine che l'obbligherà a un mese di inattività.

Anche Mabbout del Tottenham, per un incontro ravvicinato con il gomito di Fash, ha avuto qualche problema: per l'esattezza sette fratture al volto.

L'orfano trofio
Insomma, il nostro Fashanu, 31 anni compiuti il 18 settembre, è un centravanti con la pelle dura. La vita, del resto, lasciandolo solo in un orfanotrofio a due anni e mezzo, non gli ha dato molte alternative. Suo padre, un noto avvocato nigero-niano, abbandonò infatti la famiglia quando John ha solo due anni. E la madre, infermiera, affidò lui e il fratello Justin (calciatore del Norwich recentemente dichiarato pubblicamente gay) a un ente assistenziale. L'unica fortuna, chiamamola così, dei due fratelli è quella di venire adottati da una coppia (bianca) di Norwich «il più difficile» - spiegherà poi John - «è essere nero e avere genitori bianchi che ti allevano come un bianco. L'amore c'è sempre, eppure

averti che le radici non sono le tue».

Tristezza superata. Ora John Fashanu, grazie anche a un carattere aperto e combattivo, è riuscito a imboccare con successo la sua strada. Una strada piena di svicoli perché Fash, oltre ad essere un buon calciatore, è anche un dinamico uomo d'affari. Inoltre, conoscendo molti capi di stato africani, ha messo in piedi una specie di agenzia, «L'orchidea Blu», che fa da trait d'union con il calcio europeo. I giocatori e gli allenatori più interessanti passano tutti da questa società.

Ambasciatore Unicef
«Il mio padino è Mashood Abiola, presidente eletto della Nigeria tenuto in prigione dai militari. Nel '79 mi ha invitato in Nigeria facendomi visitare tutta con il suo aereo personale. Per la prima volta, mi sentii a casa. Da allora so che il mio futuro è l'Africa». Generoso e intraprendente, Fashanu è anche

ambasciatore dell'Unicef. Tutto cominciò dall'incontro con il colonnello Valentine Strausser, giovane presidente della Sierra Leone. «Non potevo sopportare l'idea che dei ragazzini di dieci anni combattessero con mitra e bombe a mano. Con Strausser, dopo che siamo diventati amici, ho insistito per fargli cambiare idea. Alla fine si è convinto e li ha ritirati e l'Onu, che non c'era mai riuscito, mi ha proposto di diventare ambasciatore dell'Unicef».

Ambasciatore, uomo d'affari, cintura nera, protettore dei bambini, divo della tv e sfasciacalcatori: bel tipo, questo Fashanu. Quando ha saputo che, grazie a «Mai dire gol», stava diventando più famoso di Gascoigne si è subito rallegrato. «La stampa e la televisione vanno accettate e coltivate. E chi non vuole ventisette nominati cambi mestiere e si chiuda in un convento». Sante parole, vecchio sfasciacalcatori. Da riproporre ai nostri permalosì santini della domenica.



20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

**VIAGGIO NEL
NUOVO SUD AFRICA**
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre
Trasporto con volo di linea Alitalia
Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione lire 4.600.000
Supplemento camera singola lire 580.000
Supplemento partenza da altre città lire 110.000
L'itinerario: Italia/Johannesburg-Soweto-Bongani (Parco Kruger) - Città del Capo (Table Mountain e Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch) - Sun City-Johannesburg/Italia

La quota comprende
Il volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni; la sistemazione in camere doppie in alberghi di 3 e 4 stelle, la sistemazione presso il "Bongani Mountain Lodge" della riserva Bongani, la prima colazione, la pensione completa durante il soggiorno nella riserva, il cenone di fine anno, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di ranger durante il soggiorno e le visite nella riserva e nel Parco Kruger (safari con fuoristrada), un accompagnatore dall'Italia.